Anno XLII - N. 28

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 22 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 onaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Cronaca Provinciale

S LEONARDO

Notizie del passato e del presente

La maggior parte dei profughi sono rimpatriati. Essi lamentano, però, che a tutto oggi in cui vi scrivo non sieno state pagate le tre mensilità di sussidio che il Governo accorda ai profughi; come si aspetta ancora che sieno pagati gli arretrati alle famiglie dei richiamati, mentre l'invasore non ha mai corrisposto quel sussidio, benchè il governo avesse tentato ogni modo di farlo pervenire, col mezzo della Svizzera; alle famiglie che ne avevano diritto.

Io feci un giro, nella mia visita alla mia terra natale, in vari paeselli: Peternel, Clodig, Cosizza, Crostù.... tutte più o meno danneggiate. Quello ch'ebbe a soffrire meno dalle rapinerie nemiche, fu l'ultimo, Crostù: e il fatto va ascritto al contegno energico del signor Giuseppe Rucchini. Si narra in proposito, il seguente episodio.

Un giorno imprecisato entrarono in casa del colono Andrea Scaunigh detto Ceppaz due prussiani ed esigettero burro e latte. Furono accontentati. Il *Wachtmeister* molto pregno di vino che aveva antecedentemente rubato nella cantina del signor Carlig, allungò con arroganza la mano volendo stringere quella della ragazza Teresina Scaunigh, questa con naturale onesta sgarbatezza, ritrasse la propria e rise in faccia al prepotente. Questi la rincorse: la ragazza si rifugiò nella propria camera e vi si rinchiuse, Il prussiano allora sguinò la sciabola e tempestò di pugni la porta tentando di abbatterla. Sopraggiunse un fratello della Teresina, e benchè mingherlino e piccolo di fronte a quel colosso adirato per l'insulto alla sorella, gli saltò al collo e lo trascinò in basso delle scale. Il *Wachtmeister*, inviperito, chiamò rinforzo. Capitarono subito ben otto dei famosi *Läufer*, e il loro capo senz'altro comandò che il giovane Scaunigh fosse passato per le armi a baionettate, mentre il *Wachtmeister* a sua volta puntava la propria rivoltella alla gola della Scaunigh madre che piangeva ed urlava spaventata supplicando non gli uccidessero il figliolo.

Alle grida, ai pianti, ecco sopraggiungere alcuni paesani e fra essi il signor Rucchini che prese a protestare energicamente finchè il *Wachtmeister* e i suoi degni compagni se ne andarono.

Il giorno dopo, capitò in paese una commissione per fare un'inchiesta sull'accaduto, impressionata dal rapporto che aveva fatto il *Wachtmeister*: ma udite le testimonianze finì col dar ragione agli Scaunigh e col dichiarare che il signor Ruchini e la popolazione che lo aveva spalleggiato, si erano giustamente ribellati al protervo *Wachtmeister*.

S. DANIELE

A chi segue giorno per giorno gli sforzi delle nostre popolazioni per redimere le terre del Friuli desolate dal barbaro, non sarà novità la domanda insistente dei nostri agricoltori per il ripopolamento delle nostre stalle. Quì da noi, a S. Daniele e dintorni, le stalle sono vuote: e ciò mentre in qualche distretto della Provincia si trovano concentrate parecchie paia di giovenche. Da che dipende tale dispersa? Si pensi che in questa plaga neccessita più che altrove la riattivazione colturale.

Le popolazioni nostre, lavoratrici, pacifiche e oneste, attendono che il Governo, che l'amministrazione provinciale, provvedano alla ripopolazione delle nostre stalle, barbaramente spogliate: e ciò anche per l'alimento dei vecchi, dei bambini, degli ammalati, pei quali manca il latte. loro indispensabile alimento.

Riapertura delle scuole.

Avendo il Genio Militare ultimato i lavori di restauro in cinque aule nel locale del Ricreatorio, parzialmente, per alcune classi, le lezioni si riprenderanno lunedì 24 corrente, con orario ridotto e con insegnamento alternato.

In attesa che si addivenga al tanto desiderato svincolo del locale scolastico in piazza del mercato, da parte del Genio Militare si ripristineranno altre aule provvisorie nell'edificio vecchio delle scuole ed altrove, in modo che, al più presto possibile, i sedici insegnanti del capoluogo possano regolarmente impartire le proprie lezioni.

La scuola unica mista di Cimano, già da quasi un mese funziona, pochi essendo colà stati i danneggiamenti fatti dal nemico. Per quelle di Villanova si attendono due insegnanti, con la venuta delle quali si potranno incominciare tosto le lezioni, essendo il locale rimesso in ottime condizioni per opera del presidio militare che risiedette ultimamente colà.

FAGAGNA

Le scuole — Il patronato scolastico

Finalmente, avendo il Genio Militare ridotte in modo conveniente quattro aule lunedì prossimo, ad orario ridotto, le nostre scuole incominceranno a funzionare, in modo che gli otto insegnanti del capoluogo si alternino nella medesima aula con tre ore di lezione per ciascuno. Ciò fino a che non siano condotti a termine i lavori per il ripristinamento delle altre quattro aule, di cui danneggiatissime da parte dell'invasore le due site nel locale di proprietà del Comune, in Castello.

Si è di questi giorni, mercè l'intervento del R.o Vice - Ispettore scolastico, sig. Alfredo Lazzarini, ricostituito il Patronato scolastico, essendo richiamato, per ora, in carica i membri del Consiglio Amministrativo com'erano prima dell'invasione. Le cariche risultano così distribuite: Nigris Noemi presidente, Burelli Teresa segretaria, Valle Guglielmo cassiere, Borgna Agostino vice presidente, Biasioli Armando, Cimulini don Pietro, Tonutti don Angelo, Ciani Domenico membri. Una prima seduta si ebbe il 12 corrente, a cui presenziava il R.o Vice - Ispettore scolastico di San Daniele.

BUIA

Omonimia

Il signor Aita Giovanni noto e prem. fotografo della frazione di Madonna di Buia ci prega di avvertire ch'egli non va punto confuso con l'Aita Giovanni detto Ciane a cui fu elevata la contravvenzione al bando sui mobili per essersi trattenuto un Pianoforte di proprietà del cav. Antonio Morganti di Gemona, di cui fu fatto cenno nel giornale del 9 febbraio corr.

CIVIDALE

Senza letti.

Le autorità locali, conscie degli alti doveri che loro incombono in quest'ora, hanno fatto richiesta, fra altro, di un certo numero di letti per i profughi ritornanti in paese e principalmente per coloro che vi sono richiamati ad adempiere le loro mansioni; ma mentre i profughi ritornano numerosi, i letti mancano tuttora e vi sono casi di funzionari costretti da lunghe settimane a dormire sul pavimento delle stanze! Che si aspetta per provvedere a questi bisogni che non ammettono dilazioni?

Senza fiammiferi.

A Cividale non sono ancora giunti i fiammiferi. E dire che anche questi sono indispensabili ai bisogni della vita domestica!

Perchè questa trascuranza per un paese che meriterebbe qualche riguardo? Delle privazioni dei primi giorni nessuno s'è meravigliato e tanto meno s'è pensato di protestare; ma dopo quattro mesi, tutti hanno il diritto di lagnarsi di queste mancanze

Riapertura delle Scuole.

Se il Comando del Genio sarà sollecito nell'esecuzione delle riparazioni ai locali devastati e il Governo nell'inviare i letti necessari, fra una quindicina di giorni si potrebbero riaprire tutte le Scuole che sono pur esse una necessità sociale.

TOLMEZZO

Disgrazia mortale

Il muratore Gio. Batt. Lunazzi di anni 40 stava lavorando sul tetto di una casa in prossimità del ponte sul Tagliamento. Mentre, con un congegno del mestiere, traeva a sè una trave, perdette l'equilibrio e cadde da circa 10 metri di altezza e rimase morto sul colpo.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Per l'urto d'un camion

Certo Giov. Batt. Marega, assessore, veniva tranquillamente sul proprio carretto Un camion urtò con tale violenza il modesto ruotabile, che il Marega fu sobbalzato a terra. Poco dopo spirava per commozione cerebrale.

MONTENARS

Morte improvvisa

Nel pomeriggio dell'altro giorno, fu trovata morta nella propria casa certa Marianna Isola d'anni 65. Il dott. Copetti, che n'esaminò il cadavere, giudicò la morte essere avvenuta per paralisi cardiaca.

Divieto di passaggio sul ponte del Torre a Remanzacco.

Dovendosi procedere, da parte del 30.o Battaglione 1.o Reggimento Genio, alla ricostruzione delle tre arcate distrutte del ponte sul Torre, presso Remanzacco, lungo la Provinciale Udine-Cividale; il R. Prefetto ha decretato che dal giorno 22 corrente sino a nuovo avviso resti sospeso il transito sul ponte suaccennato, transito che potrà essere deviato sia sul ponte Godia-Salt sia sul guado Beivars, sia sul guado appositamente sistemato sopra corrente del ponte in riparazione.

Date le mediocri condizioni dei guadi, è opportuno che i grossi carichi scelgano, come deviazione, il ponte di Salt.

L'alta valle del Torre

durante l'invasione e la schiavitù

Avrei voluto portarmi sul luogo del combattimento, avvicinare i feriti, soccorrerli... Ebbi un'ispirazione: mi posi un'insegna della Croce Rossa e andai. Come giunsi dietro il Camposanto, udii un lamento lungo, straziante: mi affrettai verso il luogo d'onde proveniva, e ad un centinaio di passi vidi un povero ferito bocconi per terra, in un lago di sangue: una pallottola, perforato l'elmetto, gli era penetrata nella testa. Fu inutile ogni soccorso: mi ero appena curvata su di lui, che spirò.

Passava in quel mentre una pattuglia di otto austriaci. Si fermarono, guardando intorno silenziosi e rigidi, con certi sguardi lampeggianti d'odio. Uno si fece avanti e disse, a me rivolto:

— *Italienische caput: alles, alles...*

Poi si accostò al giacente, e fe' moto di colpirlo col calcio del fucile. Non potei frenarmi.

— Fermo! - gridai. — Non vedete che è morto ?...

Ah come, in quell'istante, mi passarono dinanzi agli occhi, le terribili visioni degli strazi che il feroce tedesco aveva inflitto ai Belgi, ai Serbi!... Fuggii a casa inorridita.

Poco dopo, un calpestio richiamò la mia attenzione. Erano quattro soldati nostri che cercavano nascondersi per non cader prigioneri.

— Venite con me — dissi, - V'insegnerò il modo di fuggire. Seguite quel ruscello: troverete ad un certo punto un tunnel, attraverso il quale giungerete ad un fiume....

S'incamminarono essi. Il torrente segue per una certa lunghezza la direzione della strada, molto più in basso però. Curvi, strisciando, i quattro nostri procedevano verso il tunnel, ma non ne avevano raggiunto ancora l'imbocco, che alcune pattuglie nemiche sbucarono da dietro la chiesa e si avviarono in direzione opposta. ... temai per i fuggiaschi, feci uno sforzo contro me stessa e con franco passo avvicinatami a quegli odiati, li salutai e cominciai a tempestarli di domande. Intanto, i quattro nostri soldati potevano mettersi in salvo inosservati.

* * *

Il paese è ormai preda del nemico. Il grosso delle sue truppe giunse verso le quattro pomeridiane del sabato 27. Pioveva a dirotto. Gli austrotedeschi correvano giù per la china dei monti circostanti come avvoltoi assetati di sangue, fradici d'acqua e di fango, con volti resi più bestiali che umani dalla stanchezza e dalla fame; e, appena giunti al paese, si davano al saccheggio, brutalmente. Chi atterrava le porte chiuse, chi trascinava un maiale ucciso, chi tagliava lì, sulla strada, il capo a una pecorella, chi alzava trionfante le galline rapinate... Donne e bambini che piangevano disperatamente; altre che s'inginocchiavano ai piedi di quei ladroni supplicando per sè, per i loro figlioletti, di non portar loro via tutto, di lasciar loro almeno tanto da sfamarsi.. e si vedevano puntar la baionetta al petto.

Io guardavo straziata, inorridita dalla finestra.

Tutta quella notte fu un inferno. Al pianto e alle grida delle donne, si univano i canti e le urla selvagge di quelle belve, per le quali nulla v'è di sacro. Lo può dire Platischis, la cui chiesa fu orribilmente profanata: piantate le spade nel tabernacolo, strappati gli arredi e gli apparamenti sacri, la pianeta del parroco indossata a un mulo.

E per quattro giorni — il 27, il 28, il 29 e il 30 — durò l'infernale baldoria. Se ne andavano i satolli, e giungevano altri affamati a rinnovare le scene di saccheggio e di terrore.

1 novembre.

Primo novembre: giorno di mestizia, di raccoglimento nel rimembrare i cari trapassati. Oh essi fortunati, che non videro lo strazio delle loro case, delle loro famiglie!... Fu giorno di lutto e di angoscia per noi, caduti in balìa di quei barbari. Anche la natura sembra associarsi al nostro dolore. Pioggia dirotta, insistente e vento forte; mugghiano e scrosciano rivi e torrenti.

Verso le due pomeridiane apprendiamo che un ragazzino di dodici anni è stato barbaramente ucciso da quei vigliacchi. Poco dopo entra in casa nostra un ufficiale e impone a mio padre di dargli una camera. Lo fa con modi arroganti:

— Noi siamo vincitori. Adesso conquisteremo l'Italia. *Italia caput*. Poi verrà la Francia. *Alles caput!* - andava ripetendo quel burbanzoso.

Io che sapevo il significato di questo ritornello, fremevo ad ogni sua ripetizione...

* * *

Alla notte, verso le 10, siamo svegliati da una fortissima esplosione. Era scoppiato uno dei carri germanici di munizioni. Poco mancò che l'intero paese non ne pagasse la pena. Imputavano a noi di aver teso un tranello. Il nostro spavento fu tale che ci precipitammo giù dalle scale, tutti, come pazzi. E per giunta, si affibbiava a noi la colpa!... Il cav. Cos, già sindaco di Taipana, fu trascinato come sospetto sul luogo dello scoppio, poi fu legato strettamente ad un albero e subito quei cani gli furono sopra. Dire le torture, gli strazi cui fu sottoposto, sarei tacciata di esagerazione menzognera: è impossibile credere che tanto s'inferisca contro una creatura umana!.. E restò legato a quel modo per ben un'ora, fra l'agonia e la morte; poi, fu messo in libertà, quando risultò che il disastro era dovuto a loro stessi, e non a gente del paese. In quello scoppio restarono uccisi venticinque cavalli e una cinquantina di soldati: fra questi, un prete, che fu esumato due mesi dopo circa e trasportato in Germania.

3 e 4 novembre.

Le gole d'intorno ripercuotono i rombi lontani di un bombardamento accanito. Un raggio di conforto penetra nell'animo nostro. I nemici sono stati arrestati...

* * *

Questa alternativa di speranze, di dolori e di ansie ha durato parecchi mesi; e nelle memorie della signorina Venuti se ne trovano frequenti accenni. Ne citiamo qualcuno.

1 gennaio 1918.

Sono due mesi che viviamo nell'agonia. Abbiamo consumato già tutto; saremo condannati a morir di fame? Oggi dovetti cercare un po' di radici ed erba mezzo bruciata dal ghiaccio per provvedere il pranzo. Verso sera, udiamo i rombi del cannone ripercossi dai nostri monti; e questo ci conforta e ci fa dimenticar la fame.

Il nemico, deluso nella, più che speranza, sicurezza della vittoria che lo avrebbe portato oltre il Veneto, sfoga la sua rabbia contro i miseri rimasti, con requisizioni di cose e di uomini: questi tentano sottrarsi con la fuga, le donne piangono avvilite, disperate...

5 Aprile 1919

Oggi feci visita alle tombe sparse lungo il declivio del monte, ove furono sotterrati i caduti nostri nella resistenza del 27 ottobre passato. Cosparsi quei tumuli di fiori, mentre il pensiero correva alle loro case lontane, ove le loro madri, le loro sorelle, le loro spose li piangevano. Poveri cuori spezzati!.... E che potrei fare per voi, dolenti sorelle? Non mi è dato che d'infiorare i tumuli sotto i quali giacciono i vostri cari. Verrà la liberazione, ed essi saranno glorificati e noi tutti concorreremo a portare il fiore della riconoscenza e della glorificazione sulle zolle rese a noi sacre che ricoprono le salme straziate...

21 Aprile

Un drappello di austro-ungarici si aggirava intorno al paese. Un certo Vittorio Noacco di Taipana che rincasava, veniva aggredito da quei manigoldi e svaligiato. Nè paghi ancora, gli scellerati gli tirarono una fucilata, lasciandolo vittima. L'impressione in paese fu grande; ma il delitto restò impunito come tanti altri.

13 Luglio

Segno questa data con orrore. Avevo fatto, in questo giorno, la prima lunga passeggiata, dopo l'invasione, assieme ad una mia sorellina. Ad un certo punto pensammo di riposarci. Senza riflettere che mi trovavo vicinissima alla strada, e quasi macchinalmente condotta dal corso dei pensieri che mi preoccupavano, presi a cantare l'inno a Oberdan: A morte l'austriaca canaglia... d'improvviso, sento gridare: — Alt! — Era una trentina di austriaci al comando di un ufficiale, il quale appunto aveva dato quella intimazione. Essi andavano di sicuro alla ricerca di disertori o di nostri prigionieri nascosti nei dintorni. Spaventata, esco fuori sulla strada.

— Dove andare? — mi chiede l'ufficiale.

— A casa.

— Lei cantare morte Austria. Essere Austria proibito. Noi fucilar chi cantare proibito.

Io canto quel che ho imparato; noi siamo italiani.....

— Qui essere Austria. Lei non cantare più altrimenti io arrestare....... condurre in prison. Ha capito? Muss sein!

Non risposi e proseguii tenendo per mano la mia sorellina tremante. L'ufficiale però non si diede vinto. Fece schierare i suoi soldati e quando noi fummo a un centinaio di metri, ordinò che spianassero i fucili nella nostra direzione. Mia sorella diede un grido e svenne. La deposi dietro un paracarro. L'ufficiale comandò il fuoco: i soldati spararono, certamente senza prenderci di mira poichè mi trovai illesa: quell'ufficiale non voleva prendersi che il barbaro divertimento di spaventare due donne inermi e indifese!

23 Agosto

Oggi è passato un areoplano italiano. O fratello aviatore, che ci hai portato? La speranza? La gioia? E udisti i lamenti di questa gente misera, affamata, oppressa? Vedesti sui nostri volti il dolore?..... Porta, porta i nostri saluti, i nostri gemiti, i nostri dolori ai fratelli per incitarli alla vittoria!...

26 Ottobre

Mi sono recata a Tarcento, in casa del nonno che stava malissimo. Mio zio andò in cerca del medico in un ospitale vicino; ma si sentì rispondere che aveva abbastanza feriti da curare e ch'egli non si occupava di quei *brutti ceffi d'italiani!....*

3 Novembre

I nostri sono a Trieste. Gli austro-tedeschi sono accerchiati..... Oh la mia, la nostra gioia! Dedico la notte a mettere insieme una bandiera tricolore, la nostra bandiera; tutti gli inni patriottici mi sgorgano dal cuore, come dagli occhi mi sgorgano le lagrime. Sì: bagnai di lagrime il nostro santo vessillo mentre ne cucivo i lembi: — lagrime di contentezza!..... La mia culla era di nuovo libera, l'Italia era trionfante; gloria, gloria ai suoi figli che la detersero col proprio sangue dalla fronte augusta l'ombra di Caporetto! Viva, viva l'Italia!...

ELVIRA VENUTI

CRONACA CITTADINA

Il telegramma dell'on. Girardini a S. E. il Generale di Robilant

Ecco il testo del telegramma che S. E. l'on. Girardini ha diretto a S. E. il Generale Conte di Robilant, comandante la Ottava Armata:

Mi felicito quale rappresentante Udine per destinazione Eccellenza Vostra Comando Nona Armata in quella sede e permettomi rivolgerle stessa preghiera che già indirizzai Sua Altezza Reale Duca d'Aosta per zona occupata Terza Armata. Il Friuli come Ella a questa ora avrà potuto rendersene conto, giace in uno stato di prostrazione economica e morale che richiede patriottico soccorso Esercito e certamente troverà solleciti aiuti nella illuminata bontà della Eccellenza Vostra.

Uno dei maggiori bisogni riguarda le popolazioni agricole che già avevano dovizia di bovini e che ora, prive del tutto di animali, non possono nemmeno coltivare le terre. con grave iattura loro e danno gravissimo della Nazione.

I bovini possono essere utilmente sostituiti dai cavalli e muli. Io pregoLa intensificare la distribuzione è di far sì che le aste, se ve ne debbono essere, si tengano in Provincia di Udine. Inoltre, è riuscita di grande utilità agli agricoltori la concessione di cavalli e muli per arature fatta loro da alcuni capi di Reggimento. Prego la Eccellenza Vostra a voler dare disposizioni affinchè questa maniera di ausilio alla nostra agricoltura sia dovunque estesa rendendo così un beneficio alle popolazioni ed accrescendo le ragioni di loro affetto e gratitudine verso l'Esercito. Accolga i miei ringraziamenti ed ossequi.

GIRARDINI
Ministro pensioni

Un telegramma rassicurante

Al Prefetto comm. Errante — il quale con la sollecitudine consueta aveva esposto i dubbi manifestatagli anche da nostri agricoltori sui cavalli che il Governo metterà a disposizione del lavoro agricolo. — S. E. l'on. Fradeletto Ministro delle Terre liberate, così rispondeva:

" A proposito della nuova ripartizione di cavalli mi si esprime il timore che il Friuli non vi sia compreso. Il timore è dovuto esclusivamente a uno stato d'animo apprensivo determinato dalle lunghe sofferenze. Io ossicuro che fin dall'ora prima mi sono reso esatto conto dei bisogni del Friuli e che provvederò pertanto con largo senso di doverosa equità alla assegnazione dei cavalli disponibili. „

Una circolare che interessa tutta la Provincia

Dall'amico signor Enrico Bigotti, industriale, riceviamo copia dalla seguente circolare diramata dalla R. Prefettura, e ch'è utile sia conosciuta da tutti gli industriali, i negozianti, gli agricoltori:

E' della massima importanza far subito rilevare da industriali di qualsiasi natura, da negozianti, da agricoltori, dei dati precisi intorno al macchinario industriale ed agricolo che risulti sicuramente asportato dal nemico compresovi quello distrutto per effetto della guerra. A cura degli interessati devono compilarsi dei verbali particolareggiati, indicanti il numero della macchina secondo il loro specifico uso industriale ed agricolo e precisamente il tipo e possibilmente il nome del costruttore, la provenienza e le altre caratteristiche adatte ad individuare le macchine stesse. Occorre sia indicata inoltre il Comando militare nemico che abbia ordinato l'asportazione, possibilmente la località ove si presume sia stato destinato il macchinario asportato. Si dovrà per ogni singolo caso distinguere il macchinario asportato per ordine dell'esercito austriaco da quello asportato per ordine dell'esercito germanico. Gli interessati potranno anche segnalare distintamente il macchinario distrutto dal nemico non per necessità belliche. I dati ed elementi sopradetti saranno rilevati dagli esercenti le industrie o le aziende agricole rispettive.

Le autorità locali potranno chiedere ai Comandi del Genio della 3 Armata e loro uffici staccati, ufficiali tecnici competenti che coadiuvino all'occorrenza le rilevazioni dei dati medesimi.

I Sindaci dovranno informare subito tutte le ditte industriali ed i proprietari di aziende agricole del Comune a mezzo di appositi messi e incaricati affinchè immediatamente facciano le denuncie del caso e compilino i verbali come sopra è indicato.

I verbali medesimi dovranno essere trasmessi subito alla Regia Prefettura.

Il Prefetto Errante.

L'opera insistente e amorosa di S. E. l'on. Girardini.

Abbiamo accennato alla riunione tenutasi mercoledì presso la R. Prefettura, presenti anche le Loro Eccellenze Generali Badoglio sottocapo di Stato Maggiore e di Robilant Comandante dell'8.a Armata, per trattare sul modo più efficace di richiamare la vita nelle terre liberate. Soggiungiamo che alla riunione parteciparono anche gli onorevoli Ciriani, Gortani, e Rota.

S. E. l'on. Girardini aveva già svolto insistenti pratiche presso il Ministro della Guerra e il Comando Supremo e le Loro Eccellenze i Comandanti della 8.a Armata Generali di Robilant e Vaccari, per raccomandare uno fra gli interessi maggiori e più urgenti della Provincia: l'agricoltura. Il rappresentante di Udine, pur attendendo all'alto suo ufficio di Ministro per le Pensioni, non dimentica il «paese natale,» e si adopera con caloroso affetto di figlio a propugnarne le sorti e si volge a tutti coloro che possono cooperarvi, chiedendo il loro aiuto.

Ecco la lettera che S. E. l'on. Girardini ha diretto al Ministro della Guerra:

Roma 14 Febbraio

Eccellenza,

Mentre i giorni passano senza che realmente si attuino provvedimenti per l'agricoltura in provincia di Udine, e l'agitazione si aggrava per la preoccupazione crescente di dover lasciare senza seminare ed arare quelle nostre terre, con iattura estrema delle popolazioni e danno di tutta la Nazione, avviene che nelle terre redente da una parte, nella provincia di Padova e Verona dall'altra, luoghi tutti nei quali vi è dovizia di animali bovini e di cavalli, si bandiscano le aste dei cavalli dell'Esercito.

La cosa è di una gravità estrema, tanto più che speculatori i quali avevano comperati cavalli alle aste di S. Egidio, Sesana, Montagnana ed altri posti delle provincie suddette a modicissimi prezzi, li rivendettero per somme enormi ai poveri agricoltori friulani, che non hanno nè animali nè moneta. Questi casi naturalmente sovreccitano lo spirito pubblico, ma sopratutto rivelano la improvvidenza che li rende possibili.

Del pari è amaro il fatto, Eccellenza, che in queste condizioni, dal parco buoi di Bologna, da quello di Mestre e da altri ancora i bovini siano dati in custodia agli agricoltori di quei paesi, provvisti d'ogni cosa.

Io La prego di intervenire con patriottica sollecitudine, disponendo che le aste dei reparti someggiati e le altre dei cavalli e dei muli si tengano in Provincia di Udine quanto più è possibile. E non si vendano soltanto gli ultimi scarti: dei 6000 quadrupedi che recentemente concesse l'Esercito, gli agricoltori non sanno quasi che farsene, perchè rappresentano lo scarto dello scarto.

Ed un'altra preghiera. Alcuni Capi di Reggimento hanno avuta la buona idea di concedere per le arature l'uso dei cavalli e dei muli di cui dispongono, e questo è riuscito molto utile. Se una disposizione generale fosse data ed applicata, anche per i Reggimenti che risiedono nei centri cittadini, sia pure con un certo turno e misura, l'aiuto all'agricoltura sarebbe notevole.

In Provincia di Udine si attendono ansiosamente i 12000 cavalli o muli che S. E. Badoglio mi promise di mandare colà entro il mese di febbraio, e si calcola sull'acquisto dei cavalli inglesi, mentre mi si telegrafa con grande affanno che questi cavalli si stanno proprio ora vendendo a privati. Sarebbe un gran guaio aggiungere proprio in questo momento tale delusione, ma il guaio maggiore starebbe nelle cose, perchè alla vasta provincia di Udine occorrono non meno di 50000 quadrupedi.

Io mi permetto di parlare con grande confidenza e schiettezza, perchè io sento in modo diretto la spina del dolore conficcata nelle carni del mio Paese natio, che da 27 anni ho l'onore di rappresentare: e perchè Le professo una così alta estimazione che credo di poter confidare nella illuminata benevolenza con cui accoglierà le mie parole e nel patriottismo onde asseconderà le mie preghiere.

Accolga i miei cordiali ossequi.

Girardini

Risarcimento danni di guerra.

La Presidenza della Lega Profughi Friulani nella Lombardia avverte che ha affidato l'Ufficio per il risarcimento dei danni di guerra alla direzione dell'avv. prof. Fabio Luzzatto (Milano, via Leopardi 2), reduce dal fronte dove fu volontario di guerra, il quale generosamente accettò di coronare con quest'opera benefica la mirabile sua condotta verso la Patria. I recapiti rimangono immutati.

Il dazio sul vino e l'agitazione fra gli esercenti

Abbiamo già annunciato, fra le « riprese... della vita », la ripresa del Dazio, in forma modesta: cioè come dazio a Comune aperto: 15 centesimi per ogni litro di vino, 35 per ogni bottiglia. Questa ripresa provocò fra gli albergatori, gli osti, gli esercenti che vendono anche bevande alcooliche al minuto, una viva agitazione: non tanto per il dazio in se, (dicevano e dicono essi) quanto perchè fu introdotto così bruscamente. Infatti l'avviso che l'annunziava fu pubblicato il 18, le denuncie del vino posseduto nei magazzini e negli esercizi doveva essere presentata per il 19 al mezzogiorno, il dazio doveva andar in vigore il 20 corrente.

E alcuni hanno già pagato il dazio, nella mattinata di giovedì, come bandiva la grida municipale, mentre altri si rifiutarono, in attesa del risultato delle pratiche iniziate mercoledì stesso con l'assessore avv. cav. Celotti.

***

Giovedì, alle 16.30, un centinaio e più di esercenti — e fra essi qualche donna — si radunarono in un salone della Trattoria Puntigam per discutere sulla questione. Fu acclamato presidente Silvio Savio, il quale, dopo brevi parole, invitò il signor Ernesto Citta a riferire sui colloqui avuti con l'assessore Celotti e l'ispettore signor Maddalena. In sostanza egli dice:

— Noi non ci rifiutiamo di pagare. Sappiamo che il Comune ha bisogno, che deve perciò chiedere ai cittadini nuovi sacrifizi. La prima tegola è caduta sulla nortra testa: pazienza! ma si doveva almeno lasciarci il tempo di respirare! Abbiamo abbandonato tutto, abbiamo vissuto per un anno e più nell'esilio, abbiamo perduto tutto, siamo appena tornati affrontando nuovi sacrifici.... e ci colpiscono da un momento all'altro, al primo tentativo di rimetterci in piedi..... Questo non troviamo giusto Ma l'assessore Celotti disse che n'era causa il Governo, che il Governo aveva imposto il dazio e che bisognava quindi pagare. Sta bene: pagheremo, ma cerchiamo di rendere la cosa meno fiscale: e abbiamo parlato in questo senso anche con l'ispettore sig. Maddalena. Si sarebbe disposti ad applicare il dazio a *forfait*, escludendone i piccoli esercenti: ma noi vogliamo che tutti siano eguali.

Su questo s'impegna vivace la discussione.

— Tutti dobbiamo essere trattati nello stesso modo — approva uno che ci si disse il conduttore dell'Albergo d'Italia. — Siamo tutti lavoratori, tanto i grandi che i piccoli. (Applausi).

Citta dice che il contratto a *forfait* si potrebbe fare per tre mesi anzichè per un anno, poichè, tanto già, tutti hanno perduto tutto o quasi tutto, e quindi tutti si trovano pressochè alla stessa stregua: cioè, di non abbondar di ricchezze, ma piuttosto invece di miserie.

Ligugnana osserva che anche il *forfait* presenta difficoltà gravi: su quali basi un esercente può fissare il *forfait*, se non sa nemmeno lui quale clientela abbia, su quale consumo possa far calcolo?

— Quelli che hanno pagato già, fecero male — si osserva da varie parti: — dovevano rifiutarsi a costo di chiudere.....

— Io ho pagato, ma colla condizione che mi sarà restituito l'importo, se l'applicazione del dazio sarà rinviata.

E parlano parecchi.

Leoncini vorrebbe che si ottenesse la proroga; Citta la ritiene impossibile; Leoncini insiste e si domanda: — Quale *forfait* possono accettare i molti che hanno ancora da aprire?

Ligugnana. Si potrebbe domandare che il dazio venga applicato a decorrere da un mese dopo l'apertura.....

Leoncini non trova accettabile questa proposta. Savio dice che in altre città una imposizione - catenaccio come quella emanata ora avrebbe sollevato un inferno: ma il popolo friulano, a qualunque classe appartenga, non sente la solidarietà. E finchè il popolo friulano non cambierà pelo, sarà sempre il bue paziente e sfruttato. Signori del Governo, prima aiutateci e poi dissanguateci pure; ma prima aiutateci almeno, e non cavarci un sangue che non abbiamo più nelle vene dopo quattordici mesi di esilio e di dolori! Io non dico per riscaldare gli animi: lo dico cose assennatissime: ci si mette il laccio al collo appena tentiamo di sollevarci in piedi. I nostri amministratori dovevano tutelarci; e se il Governo voleva imporre il dazio, dovevano rifiutarsi di applicarlo. — Le parole di Savio, che noi riassumemmo, riscuotono più volte approvazioni ed applausi.

Da varie parti si grida: — Chiusura! chiusura! — Nondimeno, parlano: Venturini Pio, Candotti, Savio, Dorta, Puppin ed altri ancora. Si ripete che quelli che hanno già pagato pregiudicarono la questione; e a questa critica si oppone di nuovo che si faranno restituire i danari pagati, qualora si ottenga una proroga. Si lamenta inoltre che i pagamenti sieno stati fatti senza nemmeno il rilascio di una bolletta di ricevuta. E si lamentano parecchie altre cose.

La conclusione dell'adunanza durata più di un'ora, fu la nomina di una commissione con l'incarico di recarsi dal Prefetto per esporgli lo stato delle cose e appurare da chi dipenda l'applicazione del dazio nel Comune di Udine, mentre non lo si applica negli altri Comuni della Provincia e mentre a Treviso (si dice) fino al 1.o giugno non sarà applicherà punto.

La Commissione dal Prefetto.

La Commissione risultò composta dei signori Citta, Dorta, Francescon, Leoncini, Ligugnana, Puppin, Venturini e Weroitzig e qualche altro.

Essa si recò subito dopo la riunione dal Prefetto, che la ricevette con la cortesia e affabilità consuete, e ne udì le lamentele e i desideri.

— Il dazio sulle bevande — rispose il comm. Errante (riassumiamo quel che ce ne fu riferito) — è cosa di competenza dei Comuni. L'amministrazione Comunale cittadina mi espose l'assoluta ed urgente necessità di cominciare ad impor qualche gravame per iniziare, almeno, il finanziamento del Comune: per esempio, il dazio sulle bevande alcooliche. Ma ad ogni modo sono dispostissimo e pronto a cercar una via conciliativa fra i bisogni innegabili del Comune e i loro desideri, che non sono neppur questi da trascurare. Mi portino un memoriale: vedranno che la via conciliativa si troverà; da parte degli amministratori vi è la massima buona volontà.

Il breve memoriale fu presentato ieri mattina. Eccone il testo:

Promemoria

I Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine, riunitisi in assemblea il giorno 20 Febbraio 1919 in Udine, per discutere in merito alla restaurazione del dazio, hanno riconosciuto l'intempestività dell'applicazione di questo in momenti in cui con il solo sforzo e la sola iniziativa individuale si sta iniziando il risorgere della vita commerciale in città.

Chiedono perciò all'Autorità competente che vengano presi in considerazione i seguenti desiderata:

1.o Proroga temporanea dell'applicazione del dazio, per poter esperire le pratiche relative con equità e giustizia affinchè questo non gravi maggiormente, come nella forma attuale, sulle classi meno abbienti.

2.o Riduzione del minimo di vendita (escluso dazio) dai grossisti ai piccoli esercenti, da litri 50 a litri 25 per il vino, e da litri 25 a litri 10 per i liquori; e questo per accedere alle neccessità del comune al minuto.

Udine, 21 Febbraio 1919

La Commissione Incaricata

Apertura di macelleria

Terminato il suo esilio il nostro carissimo concittadino Antonio Bon avverte la sua clientela che oggi (*Sabato 22 corr*) riapre la sua *Macelleria* nel ben conosciuto locale in fondo Mercatovecchio, vicino la Drogheria già Minisini. Egli confida che non gli mancherà l'appoggio dei vecchi clienti; e noi gli auguriamo che tale sua fiducia trovi realizzazione nei fatti.

Omonimia.

Riceviamo: Prego a voler concedere ospitalità a questa mia nel suo pregiatissimo giornale. Ci tengo a render pubblico come la mia omonima, Maria Gregorutti, denunciata al Tribunale di Guerra per antipatriottismo, non ha con la mia famiglia nessun vincolo di parentela. Anzi, a scanso di equivoci, dirò: che io, Maria Gregorutti, sono figlia del fu cav. Antonio cap. di Finanza a riposo e sorella dell'eroico cap. Pier Antonio Gregorutti caduto eroicamente sul Carso nell'ottobre del 1915 e per il suo indomito valore decorato della medaglia d'oro. — Grazie infinite.

Maria Gregorutti fu Antonio

Noi possiamo aggiungere che la sopra firmata fu profuga e insegnò nelle scuole di Verzi in Provincia di Pavia.

Per le Scuole

Non si pretende che tutto sia a posto: ci vorranno, continnando di questo passo (che Dio ce ne guardi!), alcune decine d'anni; ma si domanda che almeno a certe cose sia provveduto. Nelle scuole, per esempio, come si possono lasciar gli studenti intirizzire, nelle giornate di freddo, così che non possono nè scrivere e nè attendere alle lezioni? Le stufe ci sono; perchè non si accendono? Questo domandano gli studenti del R. Istituto.

E parlando di bisogni delle Scuole medie; non si crede necessario porre almeno una lampada appiè del nuovo Palazzo degli Studi, tanto perchè veda, chi n'esce a notte dove porre i piedi, specialmente ora che le strade non sono riattate?

SI AVVERTE

che la Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, domenica 23 febbrajo e nei tre giorni successivi nella stazione di Villa Santina procederà al pagamento di quegli operai che essa aveva adibito alla costruzione delle ferrovie Decauville di Val Degano e di Valle But e che, per essere rimasti nelle terre invase, non poterono prima d'ora essere pagati.

I pagamenti saranno fatti personalmente agli operai interessati.

Però in caso di impedimento detti operai potranno far pervenire nei giorni suddetti alla Società Veneta a Villa Santina la richiesta di pagamento con l'indicazione del loro numero di matricola, delle ore di lavoro, e degli acconti percetti ed i pagamenti si faranno poi seguire a mezzo dei Sindaci rispettivi.

Pochi giorni, poche ore

ci dividono dall'estrazione dei 20.000 ricchi premi del valore di due milioni di lire e che formano una caratteristica, mai vista, della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia ».

Con una lira si ha grande probabilità di vincere o un ricco gioiello (ve ne sono del valore di molte migliaia di lire) o un premio di lire 50.000, 25.000, 2.000, 1.000, ecc.

La vendita dei biglietti cesserà irrevocabilmente in Udine la sera del giorno 24 ed il 28 corr. alle ore 10 avrà luogo a Roma l'estrazione, alla presenza della Commissione governativa.

Magazzino centrale per mobili

biancherie e cristallerie cercasi.

Fare immediata offerta a F.lli Giuliani e C. che eventualmente assume riparazioni Hotel Savoia. - Piazza Stazione. - Udine.

Utilizzazione delle Autotrattrici Militari

Per cura del Comando Supremo sono state compiute alcune prove di motoaratura colle autotrattrici Pavesi Tolotti 1915, con aratri bivometri e trivometri a bilanciere e comuni. In massima in una giornata lavorativa si ara in media, con quest'ultimo sistema, un ettaro e mezzo di terreno con solchi di profondità variabile dai 20 ai 25 cm. Dai calcoli sommari fatti, la spesa non supera quella che é richiesta per la motoaratura di Stato.

Due impianti di motoaratura. Pavesi Tolotti 1915, concessi dal Comando Supremo a titolo di prova, sono stati fatti uno a Fra foreano (tenute del Conte De Asarta) ove per ora agiscono tre macchine che in breve saranno portate a sei; l'altro a Cordignano (Sacile) tenute del Conte Senatore Brandolin, ove attualmente agiscono due macchine alle quali se ne aggiungeranno altre.

Alla *Associazione Agraria Friulana di Udine* verranno prossimamente concesse circa 50 trattrici Pavesi Tolotti 1915.

Vendita olio di lino

La Camera di Commercio avverte che per conto del Sottosegretario di Stato per le Armi e munizioni sono in vendita fino a 14000 quintali di olio di lino, che possono essere ceduti per consegna dagli Oleifici Nazionali di Genova (Stabilimenti di Rivarolo Ligure e di Livorno) al prezzo di lire 480 per quello crudo puro e di lire 500 per quello cotto, al quintale netto, peso partenza, fusti gratis.

Il pagamento anticipato direttamente agli Oleifici Nazionali.

Sfracellato dal tram!

Iermattina, a porta Gemona, accadde una disgrazia veramente raccapricciante. Certo Angelo Rizzi fu Giuseppe d'anni 44, dei Rizzi (via Milano) tentò salire sul tram di San Daniele in movimento rallentato, lì sulla curva. Un po' sciancato, il pover'uomo non fece a tempo, scivolò, fu travolto (era sulla penultima vettura), trattenuto per le vesti e trascinato per una sessantina di metri, finchè, dato l'allarme al macchinista che naturalmente di nulla poteva accorgersi, il treno fu fatto fermare.

Sangue e brandelli di quel povero corpo dilaniato segnavano a terra il tragitto dalla vita alla morte del povero Rizzi.

Aveva nel taccuino passaporto, carte e 4 lire.

Il Rizzi era rimasto, durante la schiavitù; e veniva a lavorare in città.

I furti quotidiani

— Nessun luogo è sicuro. L'altro giorno, Giovanni Brosolo lasciò per un istante la propria bicicletta nell'atrio della R. Prefettura. Al ritorno, non la trovò più.

— Anche un vigile derubato! Egli è il signor Luigi Novello fu Angelo, d'anni 52, via Fiume. Gli furono tolte lire 1100 in danaro. L'operazione ladresca ebbe però la fine che si augura a tutte: furono cioè arrestati due responsabili: Massarotto Umberto di Benedetto, via Gaeta, 9 e Nardelli Vittorio di Federico, via Pracchiuso 79, entrambi sui diciotto anni.

— In Piazza Garibaldi 15, fu, l'altro giorno, perpetrato un furto di profumerie per lire 2000 circa, in danno di Brida Giuseppina d'anni 23. La Pubblica Sicurezza, andando... a fiutò dietro i profumi, trovò presso certo Luigi Bon di Celeste d'anni 20, piazza XX Settembre, parte della refurtiva.... e trasse in arresto il Bon per ricettazione. Egli disse di aver comperato l'odorosa merce da certo Vouch Attilio fu Giovanni di via Bertaldia: e anche il Vouch fu arrestato per lo stesso titolo. I ladri verranno fiutati più tardi.

— Un tentativo di furto fu sventato a tempo. I ladri avevano iniziato il colpo a danno del negoziante Tamburlini Remigio di Gio. Batt., d'anni 42, via 26 marzo: ma, certo disturbati... da qualche importuno, dovettero andarsene senza bottino.

— Altro tentativo frustrato: contro il negoziante frutta Luigi Lazzaroni fu Giovanni via Mentana 50.

Cantoni Giovanna fu Domenico di anni 81 denunciò il furto di 18 superbe galline.

— Dal negozio di Costantini Angelo fu Camillo d'anni 45 (via della Posta, 3) furono rubate 8 dozzine calze da donna del valore di 500 lire circa.

— De Martin Carlo fu Nicolò, macellaio, mandò il proprio garzone a prendere un chilo di carbone: e lo mandò in bicicletta, per far presto. Il garzone depose la bicicletta fuori del negozio Minisini. Quando ne uscì, la macchina era scomparsa.

Gli spiccioli della cronaca

— Fu arrestata certa Angela Zozzi fu Giov. Batt., via Cotonificio 17, in seguito al sequestro di mobili non suoi.

— Un'altra donna fu denunciata per proprietà illegitima: certa Ermenegilda Nonino di Antonio, di Cussignacco. Le sequestrarono, fra altro: 19 bottiglie austriache estratti di liquori, 17 passabrodi, un buffet, 2 elastici, 4 pezze di tela da materasso.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

BANCA DI UDINE

Società Anonima - Capitale L. 1.047.000.00 int. vers. Riserva L. 250.000.00

Sede in Udine - Filiale in CORMONS

Rappr. del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Corrispondente della Banca d'Italia

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

A norma dell'Art. 26 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo nella sede delle Banca di Udine Via della Prefettura N. 11 (Palazzo proprio) il giorno di domenica 23 Febbraio p. v. alle ore 11 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio e Bilancio* 1918;
2.o - *Relazione dei Sindaci;*
3.o - *Approvazione del Bilancio* 1918;
4.o - *Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Per intervenire all'adunanza è necessario depositare le Azioni nelle Casse della Banca non più tardi del 18 Febbraio p. v.

Udine, 22 Gennaio 1919.

Il Vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

Scadono dalla carica: I Consiglieri Signori: Morpurgo On. Comm. Bar. Grand'Uff. Elio - Piussi cav. Pietro - Spezzotti rag. comm. Luigi - Toscano Micoli Giovanni - Volpe Comm. Giovanni Battista.

I Sindaci effettivi Signori: Berghinz dott. prof. cav, Guido - Masciadri cav. Guido - Misani ing. prof. comm. Massimo.

I Sindaci supplenti Signori: Braida cav. Francesco.